Rassegna Stampa del 5 agosto 2020

Covid center, nel mirino dei pm le carte del collaudo «fantasma»

Riflettori anche sui ventilatori e sulle modalità di versamento dei soldi inoltrati alla ditta privata

L'amarezza della superdirigente Santaniello: «Giorni terribili, lavoravo per il bene di tutti»

C'è stato un momento in cui il rapporto tra Soresa e la ditta di Padova (quella degli ospedali modulari) si è incrinato. Un momento, a partire dal quale, è iniziato un carteggio a colpi di diffide, di avvertimenti e penalità, a proposito dei punti chiave della realizzazione dell'ospedale anti covid. Una corrispondenza fatto di pec (posta elettronica certificata), di lettere dei rispettivi uffici legali, su cui sta lavorando in queste ore la Procura di Napoli. Inchiesta che prende le mosse dalle gare messe in campo da Soresa durante la pandemia, a partire dalla realizzazione dei tre ospedali destinati a rappresentare un presidio (a Napoli, Salerno e Caserta) per isolare il coronavirus e fornire assistenza ai malati più gravi. Siamo ai primi di maggio, quando il rapporto tra la Med di Padova e la Soresa (base appaltante per la regione) si incrina su un punto in particolare: la mancanza di un collaudo dell'ospedale di Ponticelli, che spinge la Med a diffidare la Soresa (quindi la regione Campania) ad utilizzare quella struttura senza il via libera definitivo. Un carteggio su cui ora lavorano gli inquirenti, anche alla luce del materiale sequestrato negli ultimi giorni. Inchiesta condotta dai pm Simone De Roxas e Mariella Di Mauro (aggiunto Giuseppe Lucantonio), che puntano a verificare la trasparenza delle procedure amministrative legate all'acquisto dei tre ospedali anti covid. Turbativa d'asta, una decina di computer e una decina tra tablet e telefonini finiti sotto sequestro. Sono diversi i punti da chiarire: quali requisiti hanno determinato l'aggiudicazione della gara alla Med; se sono stati rispettati gli accordi formalizzati nel contratto, a proposito - a titolo di esempio - dei tempi del collaudo, della disponibilità dei ventilatori e delle modalità di pagamento con cui viene saldato il conto da parte dei ragionieri della Soresa. Poi c'è un altro aspetto, che resta sullo sfondo e che riguarda il ruolo svolto da Luca Cascone, uno degli indagati eccellenti di questa storia: consigliere regionale in forza alla maggioranza del governatore De Luca (in passato per anni assessore comunale a Salerno, nella giunta deluchiana), avrebbe svolto un ruolo di mediatore tra le richieste della Soresa durante la crisi e alcuni fornitori. A che titolo? Agli atti le mail raccolte dall'ex assessore regionale Marcello Taglialatela (oggi presidente di Campo sud), rispetto alle quali Cascone (che è assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore) rivendica il proprio ruolo di volontario in seno all'unità di crisi.

TURBATIVA D'ASTA E FRODE IN PUBBLICHE FORNITURE, LE ACCUSE INDIRIZZATE AL GRUPPO DIRIGENTE ANTI CORONAVIRUS

LA SUPEDIRIGENTE

Amarezza dalle parole postate su facebook dalla superdirigente Roberta Santaniello (assistita dall'avvocato Raffaele Bizzarro), dirigente nazionale del Pd, nei mesi scorsi in seno all'unità di crisi come esponente dell'ufficio di gabinetto di De Luca: «In quei giorni una delle cose a cui pensavo sempre era quando avrei rivisto la mia famiglia, i miei nipoti. Le mie giornate cominciavano alle 7 finivano alle 23 per assolvere al compito affidatomi. Tutto, rischiando la salute, mentre il mondo era chiuso, per aiutare a superare la più grande emergenza dei nostri tempi e per dare ai cittadini ciò di cui avevano bisogno nel più breve tempo possibile. Oggi la magistratura indaga e ho piena fiducia nel suo lavoro. Tutto si chiarirà come dovuto, sono serena, tranquilla e continuo a lavorare a testa bassa come sempre». Fiducia nelle indagini anche da parte degli altri indagati eccellenti, vale a dire il presidente Soresa Corrado Cuccurullo (difeso dal penalista Gabriele De Juliis), il dirigente Asl Napoli uno Ciro Verdoliva (difeso dall'avvocato Giuseppe Fusco). Ad attendere gli sviluppi anche gli imprenditori Alberto e Enrico Venturato, titolari dell'azienda Med di Padova (assistiti dagli avvocati Massimo Scalfati e Alfredo Sorge).

Ospedali, uno in funzione ma due rimangono vuoti

▶Ponticelli, i moduli giunti tra gli applausi ospitano attualmente ancora nove malati

▶A Caserta mai entrato nessun paziente e quello di Salerno è chiuso da tre mesi

Nati tra gli applausi, assemblati in pochi giorni con 72 posti di terapia intensiva nel parcheggio dell'Ospedale del mare - e 24 allestiti nei pressi del Ruggi di Salerno e del San Sebastiano di Caserta - hanno avuto un calo di pazienti già dallo scorso aprile, difficoltà tecniche e carenze di personale specialistico. Parliamo dei Covid center modulari della Campania. La struttura di Napoli est sin dal 20 aprile scorso ha registrato alcune difficoltà. La prima: mancanza di raccordi tra i ventilatori forniti dalla ditta e i respiratori disponibili. Un nodo che per essere sciolto richiese alcuni giorni che fecero slittare l'ingresso dei primi pazienti. Intanto l'ondata dei contagi in Campania tendeva a scemare e le rianimazioni a svuotarsi. Si pose dunque il tema della riconversione di quei moduli, lasciando solo 6 posti di rianimazione per pazienti da intubare. In pratica furono allestiti 12 posti di terapia intensiva, 12 unità di sub intensiva mentre il resto della dotazione fu destinato a degenze ordinarie e specialistiche per pazienti affetti da altre patologie. Pertanto un modulo con 6 posti è attualmente dedicato all'Oncoematologia, 6 unità sono state devolute alla Cardiologia, 6 posti alla Nefrologia e dialisi, 24 alle degenze ordinarie. Il concetto chiave era che i pazienti Covid vanno assistiti in strutture dedicate evitando ricoveri promiscui ma il nodo della disponibilità di personale è lungi dall'essere sciolto. Attualmente sono 9 i malati Covid ricoverati nel presidio di Napoli est.

CASERTA

Ospedale Covid di Maddaloni, dipartimento di Emergenza dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano e modulo di terapia intensiva: queste le tre strutture dedicate al ricovero e alla gestione del paziente Covid in tutta la provincia di Caserta. Soltanto una non è mai stata utilizzata: il modulo di terapia intensiva, voluto e realizzato dall'ente regionale nello spazio adiacente al nosocomio provinciale. Il modulo, 24 posti letto, di fatto non ha mai ospitato ammalati: al termine dei lavori il San Sebastiano aveva soltanto un paziente Covid in fase di dimissione. Fino alla costruzione del modulo di terapia intensiva, la direzione dell'ospedale di Caserta aveva organizzato un dipartimento di Emergenza per ospitare i positivi e i sospetti. Pronto soccorso, Medicina d'urgenza e Chirurgia d'urgenza furono preparati per l'assistenza Covid: 18 posti letto in terapia intensiva, altri 18 in terapia sub intensiva e altri 9 dedicati ai casi in attesa di esito del tampone. Sono stati circa un centinaio i ricoveri presso l'azienda. Ad oggi, l'ospedale è "free Covid" ma conserva percorsi e stanze di isolamento per eventuali positivi all'infezione. La Asl casertana ha individuato, all'inizio dell'emergenza, il presidio ospedaliero di Maddaloni per i pazienti Covid. Un totale di 32 posti letto di cui 8 in rianimazione, secondo quanto riferiscono dalla direzione sanitaria. L'ospedale, già prima del Coronavirus, aveva bisogno di alcuni lavori adeguamento. Quando è diventato Covid Hospital, l'azienda sanitaria casertana ha provveduto alla ristrutturazione, incluso gli spazi esterni al Pronto Soccorso.

SALERNO

È chiuso da 3 mesi, ma per De Luca deve restare «a disposizione», nonostante non abbia il collaudo. È il paradosso del covid center di Salerno che dal 28 aprile scorso ha aperto le porte solo al governatore, in occasione dell'inaugurazione, e da allora è in letargo. I diversi moduli, posizionati in un'area esterna del Ruggi, sono giunti il 7 aprile, a bordo di 16 tir, partiti da Padova. I 24 nuovi posti di terapia intensiva andarono ad aggiungersi ai 10 di terapia intensiva e ai 6 di sub-intensiva già presenti in via San Leonardo, portando il Ruggi a 40 posti letto. A Salerno, il covid center modulare di 455 mq è costato 2,6 milioni di euro e si estende su un'area di circa 1000 mq. La struttura è dotata di monitor multi-parametrici, un sistema per rx torace, ventilatori polmonari, ecografi e tutti i più moderni sistemi di monitoraggio, arrivati direttamente attraverso il bando centralizzato gestito da Soresa. I blocchi, oltre ad aumentare la capacità di posti di terapia intensiva in caso di nuovo picco, nascono con l'obiettivo di trasferire, insieme al vecchio ospedale Da Procida, il trattamento dei pazienti covid nelle strutture dedicate, e non bloccare le attività del Ruggi. Sulla reale utilità dei blocchi modulari, però, non tutti furono d'accordo e l'aver messo in discussione le decisioni dei vertici dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno costò caro al noto infettivologo Luigi Greco. Dopo esser stato richiamato dal pensionamento, per serrare le fila, con le sue competenze, il medico non rientrò più nei piani strategici del Ruggi.

(hanno collaborato Ornella Mincione e Sabino Russo)

PER EFFETTO DEL NETTO CALO DEI CONTAGI ALCUNE STRUTTURE NON SONO STATE MAI UTILIZZATE

La sanità

Niente piano ferie il Moscati ad agosto riduce i servizi

▸Sospesi gli interventi chirurgici programmati e tagliati i posti letto

▸I primari stanno gestendo in autonomia le difficoltà dovute alla carenza di personale

Sospesi gli interventi chirurgici programmati, ridotti in modo drastico i posti letto e il rischio, più che concreto, di non riuscire a coprire tutti i turni. È crisi estiva all'Azienda ospedaliera Moscati, dove, in assenza di un Piano ferie (mai redatto dalla direzione sanitaria), è caos nei reparti coi primari che stanno gestendo in autonomia, tra tante difficoltà, le defezioni dovute alle assenze del personale medico e infermieristico. Nonostante le rassicurazioni del direttore generale Renato Pizzuti - «Ovviamente – aveva detto a fine luglio in un'intervista al Mattino – il personale da contratto ha l'obbligo di andare in ferie, ma non ci saranno carenze di servizi» - dal mese scorso, decine di comunicazioni sono state inviate alla direzione medica di presidio per fare presente la carenza di organico con annessa esigenza di ridurre i posti letto e bloccare l'attività in elezione. Nessun provvedimento è stato, però, assunto per limitare i disagi coi responsabili delle Unità operative costretti ad agire in proprio. E dopo lo stop al Fast track e alla guardia attiva in ortopedia (un servizio che consentiva di accelerare la procedura per i pazienti con traumatologia minore che dal pronto soccorso erano inviati e trattati direttamente nell'ambulatorio di Ortopedia), da alcuni giorni hanno sospeso (fino alla fine del mese) gli interventi chirurgici in elezione (assicurando solo le urgenze) i reparti di Cardiologia, Ginecologia, Neurochirurgia e Urologia (e molti altri potrebbero aggiungersi presto alla lista). Inoltre, dimezzati i posti letto in Neurochirurgia (da 15 a 8) e Urologia (da 24 a 12), mentre Ginecologia ha interrotto l'attività ambulatoriale e ha chiesto supporto all'Unità di Fisiopatologia della riproduzione per riuscire a coprire i turni. Problemi anche a Ortopedia con camici bianchi e infermieri sottoposti a turni massacranti (compresi quelli di notte). Per tentare di superare le difficoltà, il primario Antonio Medici ha tentato di ottenere sostegno dall'Ortopedia del Landolfi di Solofra dove lavorano in 5 e svolgono una sola seduta operatoria alla settimana (senza turno notturno). La richiesta, però, è stata rispedita al mittente. «Logiche incomprensibili», commenta Romina Iannuzzi, segretario generale del Nursind, il sindacato degli infermieri che per primo ha sollevato la questione. «Così facendo si genera inefficienza organizzativa presso ambedue i reparti quando sarebbe stato molto più sensato chiudere temporaneamente l'Ortopedia di Solofra e spostare il personale medico al Moscati, ancor più se pensiamo che trattasi ormai da tempo di un'unica azienda, riuscendo così ad incrementare i posti letto e pertanto ottimizzare una sola unità operativa». Ma questa soluzione non è stata nemmeno presa in considerazione della direzione strategica. Tanto che, come detto, è stato il responsabile del reparto a sollecitare i colleghi della cittadina conciaria. A risentirne maggiormente di questa situazione è l'utenza: le liste di attesa, infatti, che si erano già allungante a causa dell'emergenza Covid-19, registrano ora tempi biblici. Insomma, appare evidente che quello che manca è un Piano estivo per far fronte alla carenza di personale che di solito era presentato tra le fine di giugno e la prima settimana di luglio, quando le richieste di ferie da parte di medici e infermieri sono ampiamente acquisite. Eppure si tratta di un documento imprescindibile per la gestione, appunto, del periodo estivo quando, giocoforza, alcuni servizi devono essere sospesi. «Una decisione – commenta ancora Iannuzzi - che rischia di ripercuotersi pesantemente sul pronto soccorso che sarà sovraccaricato di maggior lavoro trovandosi a gestire innanzitutto i pazienti con traumatologia minore che in presenza del Fast track erano invece trattati direttamente nell'ambulatorio di Ortopedia dedicato. La temporanea chiusura desta stupore e non si comprende come in un contesto organizzativo come quello attuale si continui a tenere aperti due reparti di Ortopedia che si trovano ad una distanza di soli 15 km l'uno dall'altro».

CRITICA IANNUZZI DEL NURSIND: «LA MANCATA PIANIFICAZIONE ESTIVA AVRÀ RIPERCUSSIONI SUL PRONTO SOCCORSO»

Sopralluogo con i sindaci al Landolfi per riattivare la terapia intensiva

Un altro passo in avanti verso la riqualificazione dell'ospedale Landolfi di Solofra. Ieri mattina, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Moscati Renato Pizzuti, accompagnato dal responsabile dell'area tecnica Sergio Casarella, ha effettuato un sopralluogo nella struttura della cittadina conciaria per valutare la fattibilità del progetto di riattivazione della terapia intensiva (4 posti letto per un costo di circa 500mila euro). In attesa che arrivi il via libera ministeriale, sarà l'Azienda ospedaliera ad anticipare le risorse necessarie per far partire quanto prima i lavori. Ad accogliere il manager, i sindaci di Solofra, Michele Vignola, Montoro, Girolamo Giaquinto, e Serino, Vito Pelosi. «Questo ospedale – dice Pizzuti – soffre di atavici problemi. L'altro giorno a Napoli, con il presidente della Regione Vincenzo De Luca, è stata ribadita la necessità e la volontà di potenziare l'intero plesso garantendo ogni servizio a cominciare da quello del pronto soccorso». Che però è chiuso dal 20 marzo scorso su disposizione dello stesso manager per far fronte all'emergenza coronavirus dirottando il personale in altre Unità operative trasferite temporaneamente da Avellino a Solofra. Tuttavia, superata la fase critica dell'emergenza, il reparto è rimasto off limits in quanto risultato non in linea con la nuova normativa anti-covid. La riapertura è fissata per gennaio dell'anno prossimo quando saranno portati a termini i lavori di adeguamento che partiranno a fine ottobre. Per l'"ospedale – spiega ancora Pizzuti – la Regione ha previsto un impegno di spesa di oltre 11 milioni di euro. Inoltre, 500mila euro saranno anticipati dall'Azienda per per la riattivazione di 4 letti di terapia intensiva. Alla popolazione (che recentemente si è costituita in Comitato, ndr) chiediamo comprensione: per avere un ospedale moderno sono necessari questi lavori che, però, richiedono tempo». Dunque, non solo terapia intensiva. Dal pronto soccorso ai reparti passando per le sale operatorie, il Landolfi sarà completamente ridisegnato. La volontà ribadita da parte dei sindaci è quella di potenziare, migliorare e ammodernare il nosocomio: «Dopo anni di grande sofferenza – afferma Vignola – l'ospedale Landolfi ha la possibilità di rinascere. Finalmente abbiamo ottenuto le somme necessarie per attuare tutti gli interventi richiesti e attesi da tanto tempo. Aspettiamo il nulla osta da parte del Ministero della Salute per i 7 milioni e 500mila euro previsti per il prossimo anno, ma i lavori partiranno prima perché l'Azienda ospedaliera ha confermato l'intenzione di anticipare alcune risorse. In questo modo sarà possibile adeguare il pronto soccorso e farlo riaprire per gennaio dell'anno prossimo». Non manca un passaggio sul faccia a faccia dell'altro giorno a Palazzo Santa Lucia: «Il presidente della Regione ha ribadito l'impegno per complessivi 11 milioni e 500mila euro: ciò significa che c'è la volontà di rendere migliore la struttura. Nelle prossime settimane, discuteremo anche dei servizi di base da fornire al territorio e della previsione dei reparti di alta specialità. Inoltre auspichiamo di avere presto ulteriore personale da inserire in organico». Parla di continuità di un percorso, Giaquinto: «A gennaio – ricorda – è iniziata la nostra battaglia. Poi l'incontro con De Luca e l'odierno sopralluogo tecnico rappresentano una fase importante per sgombrare il campo da ogno sorta di dubbio. Pertanto guardiamo con fiducia all'avvio di questi lavori che sono strategici per il nostro ospedale». Il patto tra il presidente della Regione De Luca, il manager Pizzuti e i sindaci è «una certezza un e segno di sinergia», conclude Pelosi.

PIZZUTI: «L'OSPEDALE SOFFRE DI PROBLEMI ATAVICI PER QUESTO SONO STATI STANZIATI OLTRE UNDICI MILIONI»

Covid, scongiurato nuovo focolaio stazionaria l'anziana al «Rummo»

LA SANITÀ/1

Luella De Ciampis

Sono stazionarie le condizioni della 84enne di San Giorgio la Molara, risultata positiva al Covid nella giornata di sabato e ancora in degenza nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Rummo. La situazione sembrerebbe essere immutata ma, intanto, si attende l'esito dei tamponi fatti ai familiari e alla badante moldava della donna. Al momento, sono confortanti le notizie relative ai controlli effettuati sul paziente 77enne che era ricoverato nella stessa camera con l'anziana, sul personale sanitario e sugli altri 15 pazienti presenti nel reparto di Medicina d'urgenza al momento dell'accaduto che hanno dato esito negativo e, quindi, sembrerebbe scongiurata l'ipotesi di un eventuale cluster al Rummo.

I DATI

A conferma di ciò i 40 tamponi processati ieri hanno dato tutti esito negativo. Tuttavia, si continua con l'attività di monitoraggio per scongiurare in modo definitivo la possibilità che ci siano altri positivi, affinché, anche il paziente ricoverato nella stessa stanza con la pensionata del comune fortorino possa ritornare alla completa normalità. A 36 giorni dall'assenza di contagi nell'intera provincia, sabato primo agosto la situazione è cambiata all'improvviso e si è ricominciato a parlare di coronavirus nel Sannio, in seguito all'allarme lanciato sul web dal sindaco Clemente Mastella. Erano trascorsi 36 giorni esatti dal 26 giugno scorso, giorno in cui, il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe aveva dichiarato che il Sannio era finalmente «Covid free» perché in nessuno dei 78 comuni del territorio erano presenti casi di persone positive al Covid-19.

TUTTI NEGATIVI I 40 TAMPONI DI IERI L'ORDINE DEI MEDICI: «FIERI DEI RISULTATI MA ADESSO OCCORRE MOLTA PRUDENZA»

Tutte le operazioni di screening eseguite dall'inizio della pandemia sulle fasce di popolazione più esposte, per un totale di circa 8.000 persone sono andate in un'unica direzione: la ridottissima percentuale di popolazione che è entrata in contatto con il virus, limitata ai cluster di Villa Margherita e dell'azienda avicola Mauro, a pochissime persone del territorio, immediatamente isolate, e a una ridottissima fetta di personale sanitario in servizio presso il Rummo e il 118. Segno evidente che il virus ha circolato, senza aver procurato danni ingenti, per una serie di eventi fortuiti e di azioni precauzionali che hanno preservato il territorio. Per questo, si continua a battere sulla necessità di procedere sulla strada dell'estrema prudenza, come aveva evidenziato il sindaco Clemente Mastella, nel corso della presentazione dei risultati dei test sierologici, riferendosi a un'iperbolica «nube tossica» in termini di rischio da evitare.

L'APPELLO

È di ieri il monito del vicepresidente dell'Ordine dei Medici Luca Milano a propri pazienti. «Vi informo – scrive in una nota - che i dati statistici ci dicono che Benevento è stata colpita poco dal Covid, grazie soprattutto alla vostra attenzione nel seguire le regole che vi abbiamo di volta in volta suggerito. Dobbiamo essere fieri dei risultati ottenuti ma, non possiamo pensare che l'emergenza appartenga ormai al passato e, per questo, non possiamo abbassare la guardia e dobbiamo continuare a rispettare le regole che impongono l'uso della mascherina e il distanziamento individuale. In questa fase, è di vitale importanza non commettere leggerezze perché potremmo pagarle tutti a caro prezzo nei prossimi mesi».

La sanità/2

Autisti soccorritori nasce la Federazione

È nata la «Federazione autisti soccorritori italiani», primo sindacato di categoria. In questo periodo di pandemia con la minaccia costante del Covid-19, nasce nella città di Benevento il primo sindacato a tutela esclusiva di una figura «centrale e fondamentale della sanità italiana, ma ancora oggi non riconosciuta come figura professionale - si legge nella nota - all'interno del contesto sanitario nazionale. La Federazione Autisti Soccorritori Italiani è stata fondata nel fermo proposito di tutelare nel campo sindacale, gli interessi professionali, economici e morali, collettivi e individuali di tutti gli "autisti soccorritori" che operano sul territorio nazionale ed ha come missione primaria, insita nel suo stesso statuto, quella di far riconoscere finalmente la qualifica professionale dell'autista soccorritore».

Il punto

Tre ospedali, solo quello di Napoli è in funzione

Nati tra gli applausi, assemblati in pochi giorni con 72 posti di terapia intensiva nel parcheggio dell'Ospedale del mare - e 24 allestiti nei pressi del Ruggi di Salerno e del San Sebastiano di Caserta - hanno avuto un calo di pazienti già dallo scorso aprile, difficoltà tecniche e carenze di personale specialistico. Parliamo dei Covid center modulari della Campania. La struttura di Napoli est sin dal 20 aprile scorso ha registrato alcune difficoltà. La prima: mancanza di raccordi tra i ventilatori forniti dalla ditta e i respiratori disponibili. Un nodo che per essere sciolto richiese alcuni giorni che fecero slittare l'ingresso dei primi pazienti. Intanto l'ondata dei contagi in Campania tendeva a scemare e le rianimazioni a svuotarsi. Si pose dunque il tema della riconversione di quei moduli, lasciando solo 6 posti di rianimazione per pazienti da intubare. In pratica furono allestiti 12 posti di terapia intensiva, 12 unità di sub intensiva mentre il resto della dotazione fu destinato a degenze ordinarie e specialistiche per pazienti affetti da altre patologie. Pertanto un modulo con 6 posti è attualmente dedicato all'Oncoematologia, 6 unità sono state devolute alla Cardiologia, 6 posti alla Nefrologia e dialisi, 24 alle degenze ordinarie. Il concetto chiave era che i pazienti Covid vanno assistiti in strutture dedicate evitando ricoveri promiscui ma il nodo della disponibilità di personale è lungi dall'essere sciolto. Attualmente sono 9 i malati Covid ricoverati nel presidio di Napoli est. Ospedale Covid di Maddaloni, dipartimento di Emergenza dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano e modulo di terapia intensiva: queste le tre strutture dedicate al ricovero e alla gestione del paziente Covid in tutta la provincia di Caserta. Soltanto una non è mai stata utilizzata. Al Ruggi di Salerno la struttura non ha ancora mai ospitato pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'allarme

Muore l'81enne infetta c'è un'altra contagiata Cilento, torna l'incubo

▸L'anziana di Casal Velino spira a Napoli malata una ucraina residente ad Orria

▸Preoccupano le disdette dei villeggianti malgrado le misure di sicurezza dei sindaci

Una vittima e un nuovo caso. Torna l'incubo del coronavirus sul territorio cilentano. Ieri mattina da Napoli è arrivata la notizia della morte della donna di 81 anni di Casal Velino. Da tre settimane era ricoverata all'Ospedale del Mare dopo essere risultata positiva al coronavirus. L'anziana il 12 luglio scorso era arrivata all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. Doveva sottoporsi a degli accertamenti. Era stata ricoverata nel reparto di medicina generale. Come richiede la prassi, in questo momento legato all'emergenza covid, è stata sottoposta a tampone che ha dato esito positivo. Stesso risultato anche per la badante moldava che l'accudiva e che era rientrata nel Cilento da una decina di giorni. La donna fu subito trasferita all'ospedale partenopeo. I tamponi fatti nella sua rete di contatti avevano accertato anche la positività di uno dei figli della donna. L'uomo, un noto commerciante di Casal Velino, è in via di guarigione. I tamponi di controllo avrebbero dato esito negativo, purtroppo la mamma non ce l'ha fatta. Il suo cuore ha cessato di battere. La morte è arrivata con il covid ma è sopraggiunta anche per patologie pregresse di cui da tempo la donna già soffriva. Già nella giornata di ieri è stato organizzato il trasferimento della salma da Napoli a Casal Velino per l'ultimo saluto. Alla famiglia della donna il cordoglio e la vicinanza della comunità locale con il sindaco Silvia Pisapia e tutta l'amministrazione comunale. Il primo cittadino tiene a precisare che «i fatti ci raccontano di una recrudescenza della pandemia. Rispetto a questo pericolo, è necessario approntare delle contromisure, rispondenti a tutte le problematiche che oggi si pongono». La morte della donna di Casal Velino ha quasi coinciso nel Cilento con l'annuncio di un nuovo caso. Si tratta di una persona straniera e residente ad Orria, nella frazione Piano Vetrale. Il caso ha messo in apprensione la piccola località cilentana nonostante le rassicurazioni provenienti da palazzo di città. La donna, di nazionalità ucraina era rientrata dal suo paese di origine da qualche giorno, è in isolamento ed è stata già ricostruita la catena dei contatti. Nelle prossime ore si conoscerà l'esito di nuovi tamponi. I casi di coronavirus nel Cilento salgono ulteriormente: 23 a Pisciotta, sei a Capaccio Paestum ed Agropoli, due a Casal Velino. Con quello di Orria il totale arriva a 38. Particolarmente colpiti i comuni costieri, con gravi ripercussioni anche sul turismo. A risentirne soprattutto la Marina di Pisciotta. Il focolaio generato dalla cena organizzata da un noto medico salernitano ha messo a dura prova anche l'economia locale. Molte disdette nelle strutture turistiche e partenze anticipate. Ad Ascea così come a Casal Velino i primi cittadini hanno intensificato i controlli e prorogato le misure anti covid. Il Comune guidato dal sindaco Pietro D'Angilillo ha disposto la chiusura delle attività commerciali alle 2 di notte. Ma non è l'unico obbligo imposto dal primo cittadino, che ha previsto anche la chiusura delle discoteche e il divieto di svolgimento di attività da ballo in locali e spazi all'aperto fino al 31 agosto. Regole specifiche anche per chi arriva sul territorio: tutti i cittadini italiani o stranieri che facciano rientro da aree extra Schengen dovranno informare il Comune del loro ingresso, con obbligo di isolamento fiduciario in luoghi dove non sia presenti altre persone. Fino al 31 agosto, inoltre, chi arriva da altre regioni dovrà sottoporsi ai controlli delle autorità preposte e alla rilevazione della temperatura. Limitazioni anche all'attività fisica, consentita sul lungomare solo dalle 5.30 alle 8.30 (nessun limite in altre aree). Inoltre dalle 24 alle 6 c'è il divieto di utilizzare bevande alcoliche. È sempre valido l'obbligo di avere dei pass per l'accesso alle spiagge libere. Intanto continuano gli screening di massa. Oggi tamponi ad Omignano e Salento.

Battipaglia, bimbo positivo è il figlio della fruttivendola

IL CASO

Sabino Russo

Di nuovo un bimbo positivo nel salernitano. Si tratta di un piccolo di due anni di Battipaglia, figlio della donna positiva l'altro giorno, titolare di una rivendita ortofrutta. Il tampone è stato eseguito dall'Istituto zooprofilattico, nell'ambito dei controlli sulle attività produttive. Con questo caso, salgono a 7 i minori alle prese col virus nelle ultime 2 settimane, di cui altri 4 a Pisciotta, 1 a Salerno città e 1 a Pontecagnano. Positivo anche il figlio di 2 anni della 28enne straniera residente da tempo a Battipaglia. La donna è asintomatica, in buone condizioni di salute ed è in isolamento domiciliare. Il caso del piccolo della Piana del Sele segue di pochi giorni quello della bambina di Pontecagnano, riconducibile al 38enne di due settimane fa. L'uomo si era presentato in ospedale per dolori all'orecchio e da un tampone effettuatogli si era scoperta la positività al virus. La famiglia e le persone con cui il giovane era stato a contatto furono poste immediatamente in quarantena e qualche giorno dopo emersero i contagi di altri 3 familiari. La piccola, che si trovava già in isolamento, era risultata sempre negativa ai controlli, fino al termine del periodo di quarantena, quando il tampone ha dato esito positivo. Con questo, come detto, salgono a 7 i minori contagiati nel salernitano nell'ultimo mese. Alcuni giorni fa era emersa anche la positività per un bimbo di appena 2 anni a Pisciotta, che è il nipotino di uno dei sette partecipanti alla cena organizzata dal medico. Il focolaio a Pisciotta, come portato alla luce dalle ricostruzioni dell'Asl, è partito proprio dalla cena a casa del camice bianco che si è svolta in località Stazione Vecchia. Nei giorni scorsi, altri bambini erano risultati positivi al covid. In tutto sono quattro. Nella ricostruzione della rete dei contatti è venuto fuori che i piccoli frequentavano la stessa ludoteca. A chiudere il cerchio tra i minori contagiati c'è anche un 16enne a Salerno. Il caso è riconducibile al commerciante risultato positivo a Mercatello. Il contagio del 16enne era stato accertato insieme a quello dei genitori. Stando all'ultimo report dell'Asl, aggiornato al 4 agosto, sono 68 gli attuali positivi in provincia. Di questi, 17 sono ricoverati in ospedale, di cui 1 in terapia intensiva. In totale sono 790 i casi registrati finora dall'inizio dell'epidemia, mentre 655 le persone guarite. Restano 67, infine, i deceduti.

SALGONO A SETTE I MINORI COLPITI DAL CORONAVIRUS A TUTTI È STATO TRASMESSO DAI GENITORI

IL MATTINO
Caserta

Il Covid torna a contagi zero Sette i guariti in zone focolaio

LA GIORNATA

Ornella Mincione

Dopo la tragica notizia dell'altro giorno del decesso della donna risultata positiva al Coronavirus, tornano le buone notizie sul report ufficiale dell'Asl di Caserta: nessun nuovo contagio e sette guariti che alzano ancora di più la soglia delle guarigioni accertate, divenute ora 528.

I contagi dall'inizio dell'emergenza restano 620, mentre i positivi attuali diminuiscono di nuovo: sono 46, stesso numero dei decessi totali in tutta la provincia casertana. Le persone in quarantena obbligatoria sono 117. La fotografia della situazione Covid nel Casertano è frutto della processazione dei 44.656 tamponi effettuati dall'inizio dell'epidemia.

Le sette guarigioni dovrebbero riguardare tre dei focolai esplosi in quest'ultimo mese: Mondragone, che oggi conta 12 positivi; San Nicola la Strada ha ora due positività, invece di tre; Conca della Campania, comune di origine della donna deceduta all'ospedale di Maddaloni lunedì, ora ha soltanto due persone positive contro i sei del focolaio accertato. Gli altri attuali positivi sono residenti a Carinola, Castel Volturno, Falciano del Massico, Lusciano, Presenzano, Raviscanina, Recale, San Felice a Cancello, Teano, Teverola, Villa di Briano e Villa Literno.

Le guarigioni, che da diversi giorni si stanno verificando, sono conseguenza del protocollo di presa in carico del paziente Covid presso il proprio domicilio, attraverso i Team Covid e i tre centri di riferimento nella provincia di Grazzanise, Caserta e Piedimonte. E si torna a parlare della gestione del paziente a domicilio nell'ambito di un elaborato scritto dalla direzione generale per la Tutela della salute insieme al coordinamento del Sistema sanitario regionale, con il contributo delle sessioni regionali Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), Società italiana di Medicina interna (Simi), dei medici di Medicina generale nelle sue articolazioni professionali e scientifiche (Simg), dei medici specialisti ambulatoriali e della Società scientifica dei farmacisti del servizio pubblico (Sifo). Gli attori principalmente coinvolti sono gli Usca, le unità speciali per l'assistenza territoriale, i medici di base, i pediatri di libera scelta, i direttori distrettuali e i medici specialisti ambulatoriali, farmacisti delle Asl e infermieri e operatori sanitari.

Attraverso alcune piattaforme specializzate e dedicate al servizio di gestione Covid, il medico di Medicina generale, verificate le condizioni del paziente, decide di attivare il servizio di assistenza domiciliare (Usca) e il monitoraggio a distanza dello stesso per il relativo follow up. Gli attori coinvolti nel protocollo hanno una specifica funzione all'interno della piattaforma dedicata. Il protocollo, oltre a precisare le funzioni di ciascuno, determina il flusso di informazioni inerenti il paziente, che così viene monitorato da più specialisti.

0

I contagi sono tornati a zero in provincia di Caserta, restano gli infetti di Villa Literno in quarantena in un centro dei migranti.

7

In nuovi guariti dal Coronavirus in Terra di Lavoro, sono dei focolai di Mondragone e di Conca della Campania, ormai più che ridotti.

46

Sono i positivi attuali nell'intera provincia, in buona parte asintomatici ma comunque tenuti in stretta quarantena per evitare contagi.

la Repubblica

Inchiesta Covid Hospital collaudi e forniture all'esame della Procura

A luglio perquisita a Padova la società che ha fornito i prefabbricati. De Luca: "Noi corretti"
Quelle mail di aziende private a Soresa: "Come da accordi con il consigliere regionale Cascone..."

L'aggiudicazione della gara. L'esecuzione dei lavori e i subappalti. I tempi dei collaudi e il caso delle forniture. Sono i cinque filoni dell'inchiesta sul Covid Hospital e sulla gestione dell'emergenza coronavirus. La Procura sta esaminando la memoria di una dozzina di cellulari e altrettanti computer. In e-mail, tabulati e chat, gli inquirenti cercano riscontri all'ipotesi di turbativa d'asta. Si incrociano i dati con i documenti raccolti nei giorni precedenti. Ad esempio il 9 luglio quando, su delega dei pm Mariella Di Mauro e Simone De Roxas, i carabinieri sono stati a Padova, negli uffici della Med srl, l'azienda che ha vinto l'appalto per la fornitura delle strutture modulari, complete di terapia intensiva, a Ponticelli, Caserta e Salerno.

«Sia l'azienda Med di Padova che i loro rappresentanti legali Alberto Venturato ed Enrico Venturato - affermano gli avvocati Massimo Scalfati e Alfredo Sorge - hanno fornito tutto l'appoggio alle indagini e hanno grande fiducia nell'operato della magistratura, certi di aver agito nel pieno rispetto delle leggi vigenti, delle prescrizioni e degli ordinativi ricevuti dagli organi della committenza pubblica, pur avendo l'azienda dovuto eseguire le prestazioni richieste nel momento più difficile sul piano sanitario a causa della pandemia da Covid-19». Sono indagati il manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva e la dirigente dell'unità di crisi Roberta Santaniello, entrambi perquisiti, e il presidente di Soresa Corrado Cuccurullo, nei cui confronti non è stata invece disposta la perquisizione ma è stato disposto il sequestro del computer d'ufficio. Verdoliva, difeso dall'avvocato Giuseppe Fusco, e la Santaniello, assistita da Raffaele Bizzarro, ribadiscono di aver agito solo nell'interesse dei cittadini e così anche Cuccurullo, difeso da Gabriele De Juliis.

La gara è stata perfezionata dalla Soresa in regime di somma urgenza come previsto dalla legge, ma anche su quanto accaduto dopo sono in corso indagini. Uno dei filoni riguarda i collaudi. A fine giugno, Med aveva diffidato le Asl dall'utilizzo delle strutture perché non ancora sottoposte alla verifica di conformità. Adesso la situazione sembra essersi sbloccata, le parti hanno individuato una metodologia per procedere alle verifiche. Ma i pm vogliono capire perché le opere non siano state collaudate prima. Stesso discorso per il ritardo contestato da Soresa a Med nella fornitura dei ventilatori polmonari, circostanza che l'azienda attribuisce a «cause di forza maggiore» collegate alle difficoltà di approvvigionamento internazionali e che si è risolta tra maggio e la fine di giugno, con la consegna di tutti i 120 ventilatori richiesti. Il versante delle forniture chiama in causa, in un diverso capitolo, il ruolo di un altro indagato, il consigliere regionale Luca Cascone, molto vicino al governatore De Luca, che durante l'emergenza, pur non facendo parte dell'unità di crisi, mise in contatto la Soresa con aziende private per l'approvvigionamento di mascherine e altre attrezzature. «Come da conversazione telefonica con il dottor Cascone»; «Come concordato con il dottor Cascone»; «Come da accordi con il dottor Cascone», si legge nelle mail ora all'esame dei magistrati.

Assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore, il consigliere regionale replica di aver voluto solo dare un contributo in un momento drammatico. Negli atti dei pm, i 5 esposti presentati dal presidente di Campo Sud Marcello Taglialatela e i reportage di Fanpage. L'opposizione, 5 Stelle in testa, attacca De Luca, che risponde: «Abbiamo evitato un'ecatombe, dando prova di corretta attività amministrativa e di ordine».

La scheda/Nessun paziente nelle strutture di Caserta e Salerno: 18 milioni la spesa totale

In quattro mesi 20 ricoverati nel centro anti-virus di Ponticelli

In quattro mesi hanno ruotato circa 20 ricoverati, ieri se ne contavano 9 (di cui un migrante smistato da Lampedusa) nel Covid center dell'Ospedale del Mare, nessuno in quelli (mai attivati perché mai effettuati i collaudi di legge) di Salerno e Caserta (24 posti letto ognuno). E 18 milioni di spesa totale. La realtà è questa: non sono serviti, ma potrebbero diventare indispensabili. Sul secondo punto non c'è che da sperare che continuino a rivelarsi inutili, ma la storia va riassunta. Nei numeri e nella sostanza.

Tutto inizia quando la pandemia, nel marzo scorso, entra nella fase cruciale con migliaia di contagi al giorno, terapie intensive di tutta Italia che scoppiano (ma non in Campania) e centinaia di vittime. Bisogna programmare un argine a eventuali picchi. È su questi presupposti che il manager Verdoliva, inizia a occuparsi del possibile frontline antiCovid, interloquisce con la Med (*Med health & technologies*) di Padova. L'Ad è Enrico Venturato. La commessa è di 12,3 milioni, (cifra che, aggiornata per le attrezzature, sale fino a 18 milioni) e prevede 120 posti di terapia intensiva in totale (poi saranno numericamente ridimensionati). Hanno anche un nome quei moduli prefabbricati, semplificato dall'acronimo *More* che sta per *Modular operating room experience*: allestiti e collaudati al nord, poi, una volta smontati saranno trasferiti in Campania: destinazione Ospedale del Mare di Napoli, presìdi ospedalieri di Salerno e Caserta. Qui saranno riassemblati.

«Abbiamo iniziato le lavorazioni il 27 marzo e lunedì 6 aprile sono partiti 47 camion con i primi 97 moduli», dirà al Sole 24 Ore, Venturato. Sono strutture leggere in materiale resistente ma concepite appunto per un uso temporaneo, strettamente legato alle emergenze. E solo tali possono essere, nonostante Verdoliva, vista l'assenza di pazienti Covid, ne annunci la riconversione per coronavirus positivi affetti da altre patologie. «Non funziona così. È inimmaginabile un utilizzo appannaggio di altri ricoverati se non di rianimazione – spiega un tecnico – perché per i degenti affetti da patologie ordinarie sono previsti requisiti ambientali diversi. A cominciare dai bagni che in questi prefabbricati e nelle Terapie intensive non sono indispensabili». Ma il manager tira dritto e presenta 12 posti di terapia intensiva, 12 di subintensiva, 6 di nefrologia e dialisi, 6 di oncologia e 6 di cardiologia. In tutto 42 posti che, nel giro di qualche giorno, calano a 24. Poi, il personale che manca: infermieri e operatori socio sanitari, mentre non c'è la sala mortuaria una carenza che avrebbe obbligato a derogare dalle norme che disciplinano il trattamento delle salme affette da Covid.

CORRIERE DELLA SERA

L'inchiesta sugli ospedali Covid

Napoli, indagati quattro fedelissimi di De Luca

A poco più di un mese dalle elezioni amministrative un'inchiesta giudiziaria agita la politica in Campania. È quella sulle presunte irregolarità nella costruzione dei tre ospedali modulari di Napoli, Caserta e Salerno che avrebbero dovuto accogliere i pazienti contagiati dal virus, ma che nel caso di Caserta e Salerno non sono mai entrati in funzione anche a causa di un contenzioso tra la Regione e l'azienda che si è aggiudicata l'appalto. Quattro al momento gli indagati, tutti molto vicini al governatore uscente (e ricandidato dal centro sinistra) Vincenzo De Luca: si tratta di Ciro Verdoliva, dirigente dell'Asl Na 1; di Luca Cascone, consigliere regionale; di Claudio Cuccurullo, presidente della Soresa, la centrale per gli acquisti della Regione; di Roberta Santaniello, che di Soresa è dirigente.

Turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture i reati ipotizzati dai pm Mariella Di Mauro e Simone De Roxas, che indagano con il coordinamento dell'aggiunto Giuseppe Lucantonio. Le verifiche, delegate ai carabinieri del comando provinciale, sono state avviate dopo la presentazione in Procura di cinque esposti da parte di Marcello Taglialatela, ex deputato di Fratelli d'Italia e oggi schierato al fianco del candidato di centro destra alla presidenza della Regione, Stefano Caldoro, con il suo movimento Campo Sud.

Nel corso delle perquisizioni i militari hanno sequestrato documenti sull'appalto, ma anche telefonini e computer degli indagati: dal loro esame potrebbero emergere elementi di interesse. I tre ospedali, costati 18 milioni, dovevano entrare in funzione dopo 18 giorni; solo quello di Napoli, invece, al momento ospita pazienti.

Proprio dal centro destra nelle ultime ore sono arrivate bordate violentissime contro De Luca, che nel corso dell'emergenza sanitaria si era più volte vantato dell'efficienza dimostrata dalla Campania. La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, e la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini, chiedono che De Luca chiarisca.

Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri lo invita a ritirare la propria candidatura alla presidenza della Regione, mentre il vice presidente del partito, Antonio Tajani, invita addirittura il Governo a procedere al commissariamento. Anche la leader di 5 Stelle e candidata alla Regione, Valeria Ciarambino spara a zero su De Luca: complicità e silenzi assordanti.

Ma il governatore sceriffo non ci sta e da Torre del Greco, dove è intervenuto a una manifestazione per rilanciare la lavorazione del corallo, rivendica con forza la correttezza del proprio operato: «Abbiamo fatto un lavoro straordinario grazie alla collaborazione dei cittadini e del personale medico e sanitario. Abbiamo evitato una ecatombe: a livello nazionale aspettavano un disastro in Campania. Abbiamo invece dato prova di corretta attività amministrativa e di ordine. Tra i tanti risultati ce n'è uno incontestabile: fino a qualche mese fa, quando si parlava di Campania, ci ridevano dietro; ora possiamo camminare a testa alta in Italia e in Europa».

De Luca: «Abbiamo evitato una ecatombe Da noi correttezza amministrativa»

L'inchiesta sui Covid hospital in Campania, la replica del governatore alle accuse
I leader nazionali del Centrodestra chiedono le sue dimissioni. Attacchi dai 5 Stelle

NAPOLI A quattro giorni di distanza, dopo i sequestri di pc e telefonini e quattro indagati, il presidente Vincenzo De Luca rivendica «correttezza amministrativa», anche se non parla mai apertamente dell'indagine aperta dalla Procura di Napoli sugli ospedali prefabbricati. «Abbiamo fatto un lavoro straordinario grazie alla collaborazione dei cittadini e del personale medico e sanitario. Abbiamo evitato una ecatombe: a livello nazionale aspettavano un disastro in regione Campania. Abbiamo invece dato prova di corretta attività amministrativa e di ordine. Tra i tanti risultati, ce n'è uno che è incontestabile: fino a qualche mese fa quando si parlava di Campania ci ridevano indietro; ora possiamo camminare a testa alta in Italia e in Europa. Anzi, possiamo dire che qualche lezione da Napoli e della Campania possiamo darla». E aggiunge: «Veniamo da mesi complicati: dobbiamo stare attenti, essere consapevoli. Ci avviamo all'inaugurazione dell'anno scolastico, occorre adottare una grandissima prudenza».

L'inchiesta che vede coinvolti i vertici dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva e della Soresa, Corrado Cuccurullo e due fedelissimi di De Luca Luca Cascone e Roberta Santaniello, come era prevedibile, infiamma la campagna elettorale. «La vicenda giudiziaria ha il suo corso, ma per quanto mi riguarda buttare venti milioni di euro per realizzare ospedali chiusi è un vero delitto. I cittadini non vengono curati». Dice l'avversario Stefano Caldoro Rincara la dose la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (tra l'altro l'inchiesta nasca a seguito di una denuncia, anzi cinque, del consigliere Marcello Taglialatela): «È bizzarro che il presidente della Regione Campania De Luca, che in questi mesi non ha fatto passare giorno senza regalarci una delle sue invettive contro tutto e tutti, oggi non abbia nulla da dire. Ci piacerebbe ascoltare, dallo stesso piedistallo, anche cosa pensa dell'indagine sugli ospedali Covid in Campania, che vedrebbe indagati anche politici e dirigenti a lui vicini, per reati come concorso in turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture. Attendiamo che la magistratura faccia il suo corso, ma intanto è chiaro a tutti che il governatore De Luca è colpevole di fallimento aggravato in tutti gli ambiti di competenza della regione». La capogruppo di Forza Italia Maria Stella Gelmini si dice preoccupata per l'indagine: «Qui c'è in ballo la salute dei cittadini, su questi temi non si scherza. Il governatore ha il dovere di spiegare immediatamente la vicenda: facile fare video cult parlando di "lanciafiamme" e "cinghialoni", più complicato giustificare determinate scelte». Maurizio Gasparri chiede la testa del presidente ricandidato: «In Campania lo scandalo è gravissimo e sta travolgendo le strutture di diretta gestione di De Luca. Ribadisco che De Luca deve ritirare immediatamente la sua candidatura. De Luca deve essere cancellato dall'agenda della politica campana e nazionale».

L'altra competitor, la pentastellata, Valeria Ciarambino: «Il silenzio di De Luca sa di complicità a un sistema di potere che se ne frega delle regole, che lede ogni principio di trasparenza e i cui attori, senza alcun titolo, trattano appalti, forniture, prezzi per conto della Regione Campania e non si batte ciglio se la ditta che aggiudicatrice di un appalto plurimilionario cominci a lavorare prima ancora che le sia stato ufficialmente assegnato». Il Movimento 5 Stelle da tempo chiede il commissariamento dell'Asl Napoli 1.

La «regista» della gara d'appalto: sono tranquilla e lavoro a testa bassa

Nel mirino dei pm gli ospedali di Caserta e Salerno: il giallo dei collaudi

NAPOLI «In quei giorni una delle cose a cui pensavo sempre era quando avrei rivisto la mia famiglia, i miei nipoti. Le mie giornate cominciavano alle 7 finivano alle 23 per assolvere al compito affidatomi. Tutto, rischiando la salute, mentre il mondo era chiuso, per aiutare a superare la piu grande emergenza dei nostri tempi e per dare ai cittadini cio di cui avevano bisogno nel più breve tempo possibile. Oggi la magistratura indaga e ho piena fiducia nel suo lavoro. Tutto si chiarirà come dovuto, sono serena, tranquilla e continuo a lavorare a testa bassa come sempre». Così ha scritto, sulla sua pagina Facebook, l'ingegner Roberta Santaniello, dirigente regionale indagata nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali Covid, dopo avere letto i giornali. Santaniello è indagata per turbativa d'asta assieme al dirigente dell'Asl Na 1, Ciro Verdoliva, al consigliere regionale Luca Cascone e al presidente della Soresa, Claudio Cuccurullo. In poco tempo i commenti di sostegno e incoraggiamento hanno superato quota 500, come era successo il giorno precedente a Luca Cascone. Moltissimi non ritengono fondate le accuse e ritengono che le doverose verifiche della Procura vengano utilizzate dal centro destra per speculare in questo periodo di campagna elettorale. L'inchiesta dei pm Mariella Di Mauro e Simone De Roxas, delegata ai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale, è stata avviata dopo che l'ex parlamentare Marcello Taglialatela ha presentato cinque esposti sulle presunte irregolarità nella costruzione dei tre ospedali, avviata nel momento tragico dell'emergenza, quando il Cotugno mostrava tutti i suoi limiti.

L'inchiesta, che è coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, intanto prosegue. Tanti i punti su cui si cerca di fare chiarezza analizzando il contenuto dei documenti sequestrati: per esempio, come ha raccontato il giornale on line Fanpage, il giallo del mancato collaudo per gli ospedali modulari di Caserta e Salerno, che per questo motivo non sono mai entrati in funzione. È anzi sorto un contenzioso tra la Regione e la MED, l'azienda che si era aggiudicata la costruzione dei presìdi anti Covid: un braccio di ferro legale che rischia di protrarsi per chissà quanto tempo, rendendo inutilizzabili le strutture costate milioni di euro.

> Santaniello
> In quei giorni l'unica cosa a cui pensavo è quando avrei rivisto la mia famiglia

il Giornale di Napoli

I DATI Solo due positivi, ma c'è un altro decesso: una donna cilentana di 81 anni ricoverata all'Ospedale del mare

Quattro morti in una settimana

L'attacco di Russo: meno di mille tamponi, così si nasconde polvere sotto al tappeto

NAPOLI. Sono solo due i positivi al Coronavirus in Campania, uno di Ottaviano e uno del Cilento: è il dato dell'ultimo bollettino diffuso dall'unità di crisi della Regione. I tamponi effettuati nelle ultime ventiquattro ore sono 928 per un totale 338.946. Il totale dei positivi viene aggiornato a 5.022. Non si registrano nuovi deceduti per cui il totale resta fermo a 436. Sono sette i guariti del giorno per un totale di 4.194. Intanto, però, è morta l'81enne di Acquavella colpita da Covid-19. L'anziana era ricoverata in ospedale da circa tre settimane. Si era recata al "San Luca" di Vallo della Lucania per un controllo. Sottoposta a tampone era risultata positiva. I medici, considerata anche l'età e le patologie pregresse, avevano disposto il trasferimento all'ospedale del Mare di Napoli dove l'anziana è deceduta nelle scorse ore. I tamponi fatti nella rete di contatti avevano accertato anche la positività di uno di figli della donna e della badante, da poco rientrata dal suo paese d'origine. Entrambi sono in via di guarigione. La 81enne, invece, non ce l'ha fatta. Alla famiglia della donna il cordoglio e la vicinanza del Sindaco Silvia Pisapia e di tutta l'amministrazione comunale. Da martedì scorso sono quattro i decessi per Coronavirus, molti rispetto al basso numero di contagi.

Ma c'è anche chi fa rilevare un altro dato: «Il bollettino dell'Unità di Crisi di ieri della Regione Campania, aggiornato con i dati alle 23,59 di ieri, ci dice che i positivi sono 2, ed è una buona notizia, ma che i tamponi sono appena 928. Continua, insomma, in Campania la farsa dei numeri. Di tamponi se ne fanno sempre meno qui da noi, addirittura oggi meno di mille, e non ci stupisce affatto che con questo andazzo anche di positivi ce ne siano sempre meno», dice Ermanno Russo, vicepresidente del Consiglio regionale e ricandidato con Forza Italia alle elezioni del 20 e 21 settembre. «Si gioca a nascondere la polvere sotto il tappeto - prosegue Russo - La Campania fa sempre meno tamponi ed è oggi completamente immobile: non fa sorveglianza sanitaria attiva, non dà il via ad un processo di screening serio per mappare dal punto di vista epidemiologico la popolazione, non procede a convocare le comunità a rischio per sottoporle a test», rincara il vicepresidente dell'assemblea campana.

«Se questo atteggiamento non cambia, finiremo per trovarci disarmati dinanzi ad una tempesta. La prevenzione deve invece essere la prima leva in queste situazioni per contenere la pandemia e disinnescare focolai», conclude Ermanno Russo.

Intanto, risalgono, ma non troppo, i contagi da coronavirus: nelle ultime 24 ore sono 190 rispetto ai 159 dei giorni precedenti, con un aumento più marcato in Lombardia, dove in 24 ore si passa da 25 a 44 nuovi casi. In flessione, invece, i numeri del Veneto dove ieri si contavano 22 nuovi contagi, oggi 20, lontani dagli oltre cento dei giorni scorsi. Risalgono appena da 15 a 17 i nuovi casi nel Lazio. In tre regioni d'Italia non si registrano casi: sono Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Unico dato preoccupante quello dei ricoveri nei reparti covid, in salita per il secondo giorno consecutivo: sono passati dai 708 di domenica ai 761 di oggi, in crescita del 7,5% in due giorni.

Restano invece fermi a 41 i letti occupati nelle terapie intensive.

Nel frattempo, notizie incoraggianti arrivano dalla ricerca. È stata scoperta da un pool di esperti dell'Università Goethe e dell'Istituto Max Planck di Francoforte una proteina del Sars-Cov-2 - la PLpro - che potrebbe distruggere il coronavirus.

Inibendola, infatti, si riesce a bloccare la replicazione del virus e in contemporanea si scatena una reazione immunitaria nel paziente, che riesce così a contrastare la malattia. Lo studio è stato pubblicato qualche giorno fa sulla rivista Nature e potrebbe portare a importanti passi avanti nella cura del virus. Per gli esperti, infatti, potrebbe risultare risolutivo sviluppare dei farmaci inibitori di PLpro come arma contro il covid-19.

Covid Center, sequestrati pc e telefoni

Si scava anche tra mail e messaggi. De Luca: noi esempio di correttezza amministrativa

NAPOLI. Si allarga l'indagine della Procura di Napoli che sta cercando di fare luce sulla realizzazione degli ospedali modulari anticovid in Campania, un appalto da 18 milioni di euro: quattro sarebbero le persone indagate anche se non si esclude che gli avvisi di garanzia possano interessare anche altre persone. L'ultimo emerso riguarda Roberta Santaniello, dirigente dell'ufficio di gabinetto della Giunta regionale della Campania. Precedentemente l'attenzione degli inquirenti si era concentrata sul dirigente dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, sul consigliere regionale Luca Cascone e sul presidente della Soresa, la centrale per gli acquisti per enti sanitari, società partecipate, enti strumentali e altre Pubbliche amministrazioni della Regione Campania, Claudio Cuccurullo. A tutti gli inquirenti della sezione reati contro la Pubblica Amministrazione (sostituti procuratori Mariella De Mauro e Simone de Roxas) coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio contestano a vario titolo il reato di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture.

Alla gara per le realizzazione degli ospedali modulari che riguardavano le città di Napoli (Ospedale del Mare), Caserta e Salerno, vinta da una impresa di Padova, presero parte sette ditte.

Sono ora in corso accertamenti da parte degli investigatori su tablet, cellulari e personal computer sequestrati agli indagati con l'obiettivo di scandagliare conversazioni, mail e altro materiale informativo che i magistrati potrebbero avere a disposizione tra una decina di giorni. Tutto a sostegno delle ipotesi accusatorie che almeno per ora restano tali. Ieri, da Torre del Greco, il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha sottolineato il «lavoro straordinario grazie alla collaborazione dei cittadini e del personale medico e sanitario. Abbiamo evitato una ecatombe: a livello nazionale aspettavano un disastro in regione Campania. Abbiamo invece dato prova di corretta attività amministrativa e di ordine - ha detto il governatore - Tra i tanti risultati, ce n'è uno che è incontestabile: fino a qualche mese fa quando si parlava di Campania ci ridevano indietro; ora possiamo camminare a testa alta in Italia e in Europa. Anzi, possiamo dire che qualche lezione da Napoli e della Campania possiamo darla».

In un post pubblicato sul suo profilo Fb da Roberta Santaniello, la dirigente regionale esprime fiducia nel lavoro della magistratura: «In quei giorni una delle cose a cui pensavo sempre era quando avrei rivisto la mia famiglia, i miei nipoti», si legge nel post, «le mie giornate cominciavano alle 7 finivano alle 23 per assolvere al compito affidatomi. Tutto, rischiando la salute, mentre il mondo era chiuso, per aiutare a superare la più grande emergenza dei nostri tempi e per dare ai cittadini ciò di cui avevano bisogno nel più breve tempo possibile. Oggi la magistratura indaga e ho piena fiducia nel loro lavoro. Tutto si chiarirà come dovuto, sono serena, tranquilla e continuo a lavorare a testa bassa come sempre». Anche il consigliere regionale Luca Cascone, prima che il suo nome venisse alla ribalta, e anche dopo, attraverso i social aveva sottolineato la correttezza del suo operato.

MICHELE PAOLETTI

OSPEDALE PELLEGRINI Valentino Ducceschi parla delle accellenze in cardiologia

Come fronteggiare i killer silenziosi

NAPOLI. In epoca di Covid 19 è bene rammentare che le malattie cardiovascolari restano le principali cause di mortalità. Accanto alla cardiopatia ischemica, esistono altre gravi affezioni. Facciamo focus su alcune problematiche e su come fronteggiarle con Valentino Ducceschi - cardiologo elettrofisiologo aritmologo presso l'unità di Cardiologia dell'ospedale Pellegrini.

Dottore, alcune malattie cardiache possono essere killer silenziosi?

«Certo, iniziamo con la fibrillazione atriale che è l'aritmia più diffusa. Il battito irregolare e tachicardico può determinare lo sfiancamento del cuore e il rischio di formazione di coaguli di sangue, embolie sistemiche e ictus cerebrale».

Ci sono modalità per fronteggiarla?

«Il rimedio terapeutico più efficace è l'ablazione. Modernissimi sistemi di mappaggio consentono una ricostruzione tridimensionale delle cavità cardiache, permettendo di ablare in maniera precisa e sicura. Nella nostra Unità sono presenti i tre sistemi più avanzati di mappaggio elettroanatomico. Trattiamo oltre 200 pazienti l'anno. Siamo l'unica Cardiologia dell'Asl Napoli 1 che si occupa dell'impianto dei sistemi di chiusura dell'auricola Atriale sinistra impedendo i coaguli per l'ictus cerebrale ed evitando di dover assumere a vita farmaci che espongono il paziente a rischi importanti».

Relativamente alle sincopi?

«La sincope -perdita totale, improvvisa di coscienza- può avere causa in bradiaritmie o in tachiaritmie. Le prime fanno fermare il cuore per un numero variabile di secondi. La loro insorgenza improvvisa può comportare conseguenze gravissime. Si può applicare un loop recorder iniettato sottopelle che consente di monitorare il ritmo cardiaco del paziente e diagnosticare subito pericolose bradiaritmie. La nostra Unit impianta, oltre a pacemaker convenzionali, anche micropacemaker intracardiaci senza fili, non visibili all'esterno, che consentono una vita completamente attiva. Le tachiaritmie maligne - che mandano il cuore in arresto - sono trattate con l'ablazione o mediante l'impianto di defibrillatori. Nel nostro centro ne disponiamo di modernissimi sottocutanei».

Infine lo scompenso...

«È una delle principali cause di mortalità degli anziani. Trattiamo pazienti con impianto di dispositivi automatici di resincronizzazione cardiaca in grado di ripristinare la contrazione sincrona del muscolo cardiaco. Disponiamo di sistemi di monitoraggio a distanza, capaci di inviare via internet dati del controllo e corretto funzionamento. Ciò consente una diagnosi precoce e tempestiva. Non c'è bisogno di recarsi al Nord quando le più moderne terapie sono disponibili nei nostri ospedali».

CLARISSA CAMPODONICO